

Chi è

**Ex magistrato
capogruppo al Senato**



Il capogruppo Pd al Senato Anna Finocchiaro durante la discussione del ddl intercettazioni al Senato illustrò la proposta dei democratici per regolamentare l'uso e la diffusione delle intercettazioni. Oggi molti di quei punti sono stati accolti dalla maggioranza

questo si aggiungono le tante limitazioni che si mettono all'azione dei magistrati proprio sull'utilizzo di uno strumento fondamentale come le intercettazioni».

Su queste norme quanti margini di intervento ci sono?

«Pochissimi, dal momento che c'è stata una doppia lettura di Camera e Senato, motivo per cui il Parlamento non può reintervenire. Proprio per questo dico a Di Pietro che se ci sono parti che aprono un varco per affermare finalmente la libertà di informazione, non solo noi votiamo a favore, ma rivendichiamo il fatto che questo risultato è frutto di una dura battaglia parlamentare e nel paese. Aggiungo anche che aver votato sì a queste aperture non si traduce in un sì al testo finale perché temo che la parte che riguarda l'uso nel processo nelle intercettazioni resterà tale».

Berlusconi ha detto nei giorni scorsi che una legge così è inutile.

«Non credo, penso invece, che la parte che gli interessa di più sia quella che taglia le unghie ai magistrati e alla possibilità di fare investigazione». **L'apertura sulla libertà di stampa, ma non sul nodo delle indagini, è stato so-**

Il ruolo dell'opposizione

«Di Pietro preferisce che nulla cambi, nella mia cultura politica l'opposizione è reponsabile nei confronti del Paese»

I tempi della legge

«Non c'è alcuna fretta, capisco che il Pdl voglia archiviare le sue spaccature, ma qui non c'è alcuna fretta»

lo un modo per cercare di superare le "criticità" osservate dal Colle e far passare il resto?

«È possibile, d'altronde era stretto da un'opposizione che non gli ha dato tregua, dal Colle, dalla Federazione della Stampa... È chiaro che il premier ha ceduto sul punto che per lui è meno costoso perché la parte a cui tiene di più è come limitare l'azione investigativa della magistratura».

Frattoni dice che si deve arrivare al voto prima della pausa estiva. È credibile?

«Non c'è tutta questa fretta, capisco che questa vicenda mette in chiaro una spaccatura molto profonda dentro la maggioranza, vogliono archiviare il capitolo ma qui non c'è niente da archiviare. Adesso si inizia a ragionare su come restituire ai magistrati la libertà e il dovere di indagare».

Bocchino prevede la necessità di un decreto dopo la legge perché ci sarà un blocco dei collegi dei giudici. Che senso ha?

«Ma ci rendiamo conto della follia che rappresenta la norma del giudice collegiale? Tra l'altro mi chiedo come può essere garantita la riservatezza del segreto d'ufficio con tutti questi faldoni che vanno avanti e indietro per i Tribunali. È pura follia...»

In buona sostanza queste aperture altro non sarebbero che uno specchio per le allodole?

«Esatto. Anche se in questo caso lo specchio per le allodole ha un suo contenuto perché apre un varco a ripristino della libertà di informazione e a questo voto sì. Ma non si aspettino un sì per il resto».

Lei rivendica il ruolo del Pd eppure i commentatori politici vi definiscono a dir poco silenziosi. Faccio a lei la stessa domanda che abbiamo fatto ad Orlando qualche giorno fa: sicuri che sono critiche esagerate?

«Comincio a pensare che l'opposizione che "passa" è quella di Di Pietro che pur di fare il "descamisado" preferisca che tutto resti come è. Nella mia cultura politica l'opposizione è responsabile nei confronti del Paese, tutto, non soltanto dei propri elettori e quando lavora in Parlamento e fuori non lo fa per avere un punto in più di gradimento ma per evitare i guasti profondi che le politiche liberticide del governo Berlusconi hanno finora prodotto.»

Alla fine cambia il testo proroghe di 15 giorni Il voto prima delle ferie

Cade il bavaglio per la stampa. Via libera alla pubblicazione dei nastri «rilevanti» ai fini dell'indagine. Tre anni per la norma-D'Addario sulle registrazioni fraudolente

Il caso

SUSANNA TURCO

ROMA
politica@unita.it

Se forse una persona, tali e tante volte è cambiato in volto, sarebbe probabilmente vittima di una sindrome bipolare, o un disturbo da personalità multipla. Essendo invece un inanimato disegno di legge, il testo sulle intercettazioni esce dalla commissione Giustizia della Camera - dove ieri è terminato l'esame degli emendamenti - stravolto ma non svuotato, come sintetizza il centrista Rao, quasi promosso per quanto riguarda la parte sull'informazione ma bocciato per la tutela di legalità e sicurezza, come dice la Pd Ferranti.

Confermando comunque, con tutte quelle aggiunte e quelle sottrazioni di emendamenti, con tutte quelle discese ardite e quelle retromarce, con tutti quei bavagli vedo-non-vedo, il proprio destino di provvedimento-simbolo del tardo berlusconismo, quello sempre rampante ma costretto a mediare tra le proprie ambizioni (vietare tutte le intercettazioni tranne quelle per mafia e terrorismo, era il primissimo testo partorito dalla mente del Cav), le zeppe messe sulla strada dall'asse Fini-Quirinale e (ahilui) la sollevazione popolare. Risultato? Contorto, e ambivalente.

Tra tanti miglioramenti, resta per dire un importante «vulnus»: la commissione ha infatti confermato la bocciatura della legge Falcone, che di fatto garantiva la stessa procedura d'indagine "facilitata" (i sufficienti indizi di reato) prevista per i reati di mafia anche nei casi di criminalità organizzata non mafiosa. Il che renderà difficilissimo intercettare associazioni criminali dedite, ad esempio, a usura o reati contro la pubblica amministrazione. Al contrario, invece, la commissione

ha cancellato la norma detta anche anti-Trani che obbligava a chiedere l'autorizzazione del Parlamento nel caso un parlamentare fosse ascoltato per caso, intercettando utenze di terzi. La norma, spuntata come un fungo nel tourbillon del Senato, e tal quale come un fungo ieri si è ritirata, con un emendamento dell'Udc votato all'unanimità. Sparita, puf, pare che dietro ci fosse un sopracciglio del Quirinale.

Sparita pure l'isterizzante proroga delle intercettazioni di tre giorni in tre giorni: ora, per lo meno, sarà di quindici in quindici. Sarà, invece, di nuovo possibile mettere cimici nelle auto e negli uffici e ovunque tranne che nella «privata dimora». Rischieranno fino a tre anni quelli che violeranno la cosiddetta norma-D'Addario sulle registrazioni fraudolente. Quanto alla parte sulla stampa, anche l'opposizione, esclusa l'Idv, ha votato l'emendamento del governo che leva il bavaglio attraverso il meccanismo dell'udienza filtro.

POLIZIOTTI ARRESTATI

Tre poliziotti della questura di Torino arrestati, altri 18 indagati, tutti per aver acquistato e rivenduto sostanze dopanti. Operazione condotta dai Nas, e conclusa grazie alle intercettazioni.

Forte riduzione anche per la responsabilità giuridica dell'editore: le multe arriveranno solo nel caso di pubblicazione di intercettazioni irrilevanti: di quelle rilevanti, ancorché coperte da segreto, l'editore non risponderà. Resta invece in vigore la norma che obbliga anche i blog a pubblicare le rettifiche entro 48 ore. Tra una settimana la battaglia riprenderà, in aula. ♦